

# PICCOLO TORSO MASCHILE TROVATO A KEMERHISAR, L'ANTICA TYANA DI CAPPADOCIA

GUSTAVO TRAVERSARI

## Abstract

*This paper presents a small male torso found in the ancient city of Tyana, now Kemerhisar, Turkey. It is a marble sculpture depicting an angler. The work, that draws its inspiration from a well-known Hellenistic iconography, is ascribing to an artist, connoisseur of the formal features of the school of Pergamo, working about in 200 A.D.*

Durante gli scavi per la costruzione di una casa a Kemerhisar, là dove nell'antichità era situata la città di Tyana, in Cappadocia, Turchia, è stato trovato un torso maschile alto m 0,83 dalla corporatura forte, dall'anatomia quanto mai particolareggiata e marcata nelle sue varie parti. È in marmo bianco a grana grossa, del tipo cosiddetto asiatico (tav. XVI, a, b).

Esso è privo della testa con il collo, delle braccia, di gran parte delle gambe, i cui tronconi superiori si presentano leggermente divaricati. La figura, da quanto pare di poter arguire dai resti, doveva essere appoggiata ad una parete e avere il braccio destro alzato, mentre il sinistro doveva essere abbassato lungo il fianco corrispondente.

Dal punto di vista tipologico, immediato ci si offre il riferimento alla figura del vecchio Pescatore, raffigurato nudo, ricoperto solo da un panno attorcigliato attorno ai fianchi e annodato sopra la zona puberale, lasciando più o meno visibili gli organi genitali.

Questo particolare tipo sembra risalire ad un ben noto modello, sorto presumibilmente intorno

al 210-200 a.C., forse in ambito alessandrino<sup>1</sup>; la figura si presenta stante e tiene con la mano sinistra un secchio con pesci e con la destra alzata la canna da pesca.

Nel caso di Kemerhisar ci è rimasto poco più di un torso; pur tuttavia esso ci permette di istituire alcuni confronti iconografici molto significativi con lacune sculture frammentarie analoghe, conservate rispettivamente negli Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz di Berlino (qui un torso marmoreo proveniente dalle Terme di Afrodizia e un torso pressoché consimile da Burnabat, presso Izmir)<sup>2</sup>, nel Museo Nazionale G. Sanna di Cagliari<sup>3</sup> e nei Musei Archeologici di Siracusa<sup>4</sup> e di Salina<sup>5</sup>.

Per una possibile integrazione, credo che il nostro torso si potrebbe ricondurre al tipo di Pescatore cosiddetto Vaticano-Louvre, di cui, com'è noto, ci sono giunte diverse repliche, più o meno complete, con alcune varianti, dovute ovviamente alla diversa funzionalità o collocazione decorativa del soggetto raffigurato in strutture architettoniche od urbanistiche<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. E. BAYER, *Fischerbilderrin in der hellenistischen Plastik*, Bonn 1983, pp. 38, 47.

<sup>2</sup> Cfr. TH. WIEGAND, *Torso eines Fischers aus Aphrodisias*, in *Jahrbuch der königlich preussischen Kunstsammlungen*, vol. 37, 1916, p. 1 ss., tav. I e fig. 4; C. FRIEDERICH, *Kurze Beschreibung der antiken Skulpturen im alten Museum*, Berlin 1922, n. 1630, tav. 55; K. T. ERIM, in *AJA*, 71, 1967, p. 236, tav. 66, fig. 6; E. BAYER, *op. cit.*, pp. 28 ss., 251 ss., G-9; B. KNITTMAYER-W. D. HEILMEYER, *Die antiken-sammlung - Altes Museum - Pergamonmuseum*, Berlin 1998, p. 196, n. 117 con fig. (a cura di G. PALTZ-HORSTER); il torso da Bunabat, presso Izmir: TH. WIEGAND, *art. cit.*, p. 8, fig. 5; E. BAYER, *op. cit.*, p. 29 s., 252, G-10.

<sup>3</sup> EQUINI SCHNEIDER, *Catalogo delle sculture romane del Museo Nazionale "G. A. Sanna" di Sassari e del Comune di Porto Torres*, 1980, p. 22 s., n. 7, tav. 8, 1-2; E. BAYER, *op. cit.*, pp. 26, 249 s., bibl.

<sup>4</sup> Cfr. B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, II, 1938, p. 144 s.; N. HIMMELMANN, *Über Hirten-Genre in der antiken Kunst*, in *Abh. Der Rhein. - Westf. Akademie der Wissenschaften*, vol. 65, 1980, p. 84, tav. 22 a; E. BAYER, *op. cit.*, pp. 22 ss., 36 ss., 249, G-3.

<sup>5</sup> Si vedano: M. ABRAMIC, in *Festschrift für R. Egger*, I, 1952, p. 321 ss., tav. 4 a-b; E. BAYER, *op. cit.*, pp. 32, 251, G-8.

<sup>6</sup> Per il primo elenco delle repliche, presentate in modo generale e lacunoso si veda: B. WACE, in *BSA*, 10, 1903/04, p. 103 ss.; completato, nel tempo, da G. LIPPOLD, *Die Skulpturen des Vaticanischen Museums*, III 2, Berlin 1956, p. 303, n. 38, tav. 137; G. KA-

Dal punto di vista stilistico, è da dire che nel pezzo di Kemerhisar è quanto mai evidente la tradizione pergamena. Il sentire artistico sembra tradire motivi e forme riconducibili alla scuola di Pergamo: i violenti contrasti di luci ed ombre esaltano l'aspetto anatomico delle superfici delle zone epigastrica e pettorale, i cui particolari sono fortemente segnati da decisi infossamenti, che offrono così un'efficace funzione plastico-baroccheggiante, che ci suggerisce subito quella propria di alcune immagini di Giganti raffigurate su monumenti di età ellenistica, in ambito pergameno o comunque di area microasiatica.

Immediato viene da citare il confronto con Alcyoneus che lotta contro Athena<sup>7</sup> e con Klytios che affronta Hecate<sup>8</sup>, ma anche il gruppo di Zeus che combatte contro i Giganti del Grande Altare di Pergamo<sup>9</sup>, datato nel II sec. a.C.: si avverte, in queste opere, il gusto per l'accentuazione nervosa della muscolatura, dai passaggi duri e vivacemente contrastati dalla violenza della luce.

Parallelo è il rapporto con un torso trovato a Pergamo<sup>10</sup> dai forti e dinamici effetti chiaroscurali.

A queste creazioni si possono affiancare anche un combattente nel fregio dell'Artemision di Magnesia sul Meandro<sup>11</sup> e il Gigante presso Apollo nel fregio occidentale del Tempio di Ecate a Lagina<sup>12</sup>, monumenti del II sec. a.C.; però in questi casi le sculture, di chiara ispirazione barocco-pergamena, appaiono anatomicamente un po' spente, più decorative che "ispirate". Un torso al British Museum di Londra, proveniente dal cosiddetto Monumento dei Tori di Delo, palesa notevolmente gli influssi iconografico-stilistici propri della Gigantomachia del Grande Altare di Pergamo<sup>13</sup>.

Nell'ambiente microasiatico di età romana si può rammentare un torso rinvenuto nel teatro di Hierapolis, databile in epoca severiana<sup>14</sup>.

Tipi di lotta con Giganti si ravvisano in alcuni rilievi del Foro Severiano di Leptis Magna, raffigurati nella posizione del corpo e delle braccia pressoché simile a quella del torso di Kemerhisar, nonché nell'interpretazione stilistica delle superfici quanto mai "enfaticizzante" nei loro elementi anatomici, palesi soprattutto nel pannello o "Dado A"<sup>15</sup>.

Il torso di Kemerhisar, tutto sommato, sembra essere il prodotto di un'officina, o meglio di uno scultore, operante intorno al 200 d.C., quanto mai esperto dei valori formali provenienti dalla Scuola di Pergamo, che, com'è noto, non mancò di influenzare molte opere e indirizzi d'arte dell'Asia Minore in età ellenistica e romana, ma anche fuori, oltre il Mar Egeo, a Roma e in Africa Settentrionale, soprattutto nel II e III sec. d.C.

A questo punto è da chiedersi: dove poteva essere collocata un'opera raffigurante un vecchio Pescatore? Di primo acchito viene da supporre che essa dovesse essere esposta in un ambiente connesso con l'acqua, forse nelle Terme, come abbiamo notato, ad esempio, ad Afrodisia, o in un grande bacino monumentale, come potrebbe indicarci la statuetta trovata nel Ninfeo di Byblos, ora nel Museo di Beirut<sup>16</sup>. Certo è che a tutt'oggi è possibile avanzare soltanto delle ipotesi. È da sperare che presto possano emergere dal terreno dello stesso suolo da cui è emerso il torso, o da poco lontano, altri frammenti od elementi tali da consentirci di giungere a prospettive o a risultati più validi e convincenti, in rapporto soprattutto alla sua prima originaria collocazione in antico e alla sua funzionalità in un ben preciso contesto architettonico.

SCHNITZ-WEINBERG, *Sculture del magazzino del Museo Vaticano*, Città del Vaticano 1936, p. 160, n. 344, tav. XXXVIII; L. DE LACHENAL, in *Museo Nazionale Romano - Le sculture*, I, 2, Roma 1981, p. 195 ss., n. IV, 6.

<sup>7</sup> Cfr. ad esempio (in generale): A. SCHÖBER, *Die Kunst von Pergamon*, Wien Innsbruck-Wiesbaden 1951, pp. 86, 90, fig. 38; W. FUCHS, *Scultura greca*, Milano 1982, p. 408, fig. 541; B. KNITTMAYER-W. D. HEILMEYER, *op. cit.*, Kat. N. 140.7, p. 245 con figura.

<sup>8</sup> Cfr. in generale: A. SCHÖBER, *op. cit.*, p. 98, fig. 48; B. KNITTMAYER-W. D. HEILMEYER, *op. cit.*, Kat. N. 140.13, p. 256 con figura.

<sup>9</sup> Cfr. in generale: A. SCHÖBER, *op. cit.*, pp. 69 s., 91, fig. 42; W. FUCHS, *op. cit.*, p. 408, fig. 540; B. KNITTMAYER-W. D. HEILMEYER, *op. cit.*, Kat. N. 140.8, p. 245 con figura.

<sup>10</sup> *Altertümer von Pergamon* - Pergamon, VII; *Die Skulpturen* - Berlin 1908, Beiblatt, 20, a cura di FR. WINTER, p. 139, n. 124, con figura.

<sup>11</sup> Cfr. in generale: W. FUCHS, *op. cit.*, p. 413, fig. 549.

<sup>12</sup> Cfr. in generale: W. FUCHS, *op. cit.*, p. 413, fig. 548.

<sup>13</sup> Cfr. in generale: BR. SISMONDO RIDGWAIS, *Hellenistic Sculpture*, tav. 78.

<sup>14</sup> Cfr. G. BEJOR, in *Hierapolis*, II, *Le Statue*, Roma 1991, p. 21 ss., n. 11, tavv. 12-13.

<sup>15</sup> M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Sculture del Foro Severiano di Leptis Magna*, Roma 1974, p. 9 ss., tavv. I-II.

<sup>16</sup> Cfr. J. LAUFFRAY, in *Bmus. Beyr.*, 4, 1940, p. 30 s., tav. 6; CH. PICARD, in *RA*, 27, 1947, p. 223 s.; E. BAYER, *op. cit.*, pp. 27 s., 251, G-7.



a)



b)

a) Torso maschile da Tyana, veduta frontale. Foto Guido Rosada; b) Torso maschile da Tyana, veduta di tre-quarti. Foto Guido Rosada.